



**Walter
Veltroni**

«Penso che Fini abbia detto due cose giuste: una sull'immigrazione, una sulla laicità dello Stato in relazione a questioni etiche come il biotestamento»



**Anna
Finocchiaro**

«Sul testamento biologico, sulla immigrazione, emerge nella maggioranza un integralismo contro il quale Fini ha pronunciato parole di buon senso»

**Rotondi: «Ok sul Pdl laico
Ma nel solco del Ppe... »**

«Sono d'accordo col presidente Fini su un PdL più laico e liberale, ma nell'ispirazione cristiana del Ppe e nel riferimento caratterizzante della dottrina sociale della Chiesa». Così il ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi.

**Bossi: «Peccato però
che le Lega porti voti»**

Al Presidente della Camera Gianfranco Fini che ha detto come il Pdl non debba seguire la Lega sulla politica dell'immigrazione, il leader leghista Umberto Bossi ha risposto «peccato però che la Lega porti i voti».

sto della legge, ma non possiamo accettare che ai senatori del Pdl vengano impartite lezioni di laicità». E una risposta esplicita arriva a Fini dai deputati, con il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto che dice che il testo approvato dal Senato, che prevede l'obbligo di alimentazione e idratazione «può essere emendato ma non stravolto», e con il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi: «Fini è sceso in campo. Rispetto questa scelta ma non la condivido».

ATTACCO ALLA RU486

A difendere l'ex leader di An, nel Pdl, sono in pochi. Come Italo Bocchino, che definisce il testo approvato dal Senato una «base di partenza». O come Adolfo Urso: «La Camera ha il dovere, e non solo il diritto, di migliorare il ddl sul testamento biologico», dice il segretario della fondazione Farefuturo auspicando che «si trovino larghe convergenze che superino steccati di maggioranza e opposizione». Opposizione che, da Dario Franceschini («sta svolgen-

La «campagna» di Gianfranco che punta al partito

La prima battaglia, sul biotestamento, ha due obiettivi Dare un profilo laico allo schieramento e contare tra pidiellini di varia natura (da Della Vedova a Granata) chi sta con lui

Lo scenario

SUSANNA TURCO

sturco@unita.it

Uno strappo nello strappo, se è possibile. Una presa di posizione che più netta non si può, proprio alla vigilia del-

l'incontro sperabilmente pacificatorio, almeno nell'ottica dell'ala lettiana di Palazzo Chigi, tra il premier Berlusconi e il cardinal Bertone oggi all'Aquila. È ciò che si legge nella determinazione con la quale, l'ultima volta ufficialmente alla festa del Pd, Gianfranco Fini va ripetendo - da mesi in realtà, ai parlamentari a lui più vicini - che il testo sul fine vita deve essere modificato alla Camera. Ma, soprattutto, rifugge nel sorprendente dettaglio che, almeno in privato, la terza carica dello Stato ha preso in considerazione l'ipotesi di votare personalmente contro quella legge. Di alzarsi e schiacciare il bottone, insomma.

Una mossa davvero estrema, del tutto irrituale. Che nessun predecessore ha mai azzardato, come ha avuto modo di verificare lo stesso Fini. Quantomeno irrealizzabile, insomma. Ma utile, anche solo come dichiarazione messa sul piatto, a capire fino a che punto l'ex leader di An sia determinato a portare avanti una battaglia che chi lo conosce bene definisce «frutto non solo di una scelta politica, ma anche di una forte convinzione personale». Non a caso, i cosiddetti finiani non esitano a definire quella sul biotestamento

«la campagna d'autunno» del loro leader. Della quale nelle segrete stanze si ricomincerà a parlare al più presto. Per tentare di modificare la legge prima, per dare se necessario voto contrario poi. Con il doppio obiettivo di tentare di dare una fisionomia più «laica» al Pdl e di definire concretamente su quali forze si può contare.

Proprio nella battaglia sul fine vita, infatti, rischia seriamente di prendere corpo quella che il presidente della Camera rifiuta di chiamare corrente, ma che di fatto tale sarebbe: un gruppo a ispirazione unitaria, formato non tanto da ex aennini, e men che meno da ex colonnelli, quanto da pidiellini di varia fattura - dai Della Vedova alle Bongiorno passando per le Perina e i Granata. Nelle prossime settimane c'è da attendersi che costoro prendano posizione, come e più di quanto abbiano già iniziato a fare ieri Bocchino e Urso, fino all'atto finale del voto in Aula.

Il disegno finiano è comunque ormai più che esplicito. Tanto che i cattolici, da monsignor Fisichella al ciellino Lupi, richiamano il presidente della Camera al suo «ruolo super partes».

D'altra parte, dentro il Pdl il fermento sui temi etici è accentuato proprio dalle prese di posizione di Fini e finiani. Con insospettiti smottamenti. Ne è la riprova la proposta rilanciata ieri da Gasparri di una indagine conoscitiva contro la Ru486. Una replica tardiva rispetto al Fini di venti giorni fa, che aveva giudicato «bizzarro chiedere che il Parlamento si occupi di un farmaco». ❖

«Per Silvio niente «perdonanza» è divorziato e non è pentito...»

«Per Berlusconi niente «perdonanza». Il premier parteciperà alla «Festa della Perdonanza» che si celebra a L'Aquila oggi ma non potrà beneficiare della speciale indulgenza concessa da Benedetto XVI, per l'occasione, ai pellegrini che si recheranno nel capoluogo abruzzese per pregare sulle reliquie di Celestino V.

La «Perdonanza Celestiniana» è un Giubileo che trova origine nel lontano 1294 e ha il suo culmine con il rito dell'apertura della Porta Santa della basilica di S. Maria di Collemaggio all'Aquila, rimasta intatta nonostante il terremoto dello scorso 6 aprile.

Don Tracanna

«Non ha i requisiti per ottenere questa indulgenza»

«Papa Celestino V - spiega il portavoce dell'arcidiocesi dell'Aquila don Claudio Tracanna - è stato molto chiaro all'epoca circa le condizioni necessarie per ricevere il perdono dei peccati».

«Per ottenerlo - precisa don Tracanna -, è necessario innanzitutto essere «veramente» pentiti, poi confessarsi ed ottenere l'assoluzione dal confessore, successivamente fare la comunione, infine visitare la Basilica di Collemaggio».

«Solo a questo punto - prosegue - si ottiene l'indulgenza. Il premier Berlusconi in ogni caso - aggiunge don Tracanna - non la potrebbe comunque ottenere comunque perché in quanto uomo divorziato non può accedere al sacramento della comunione».

«Anche se volesse - conclude don Tracanna - non può quindi soddisfare tutte le richieste dettate da Celestino V». ❖

**Gasparri scatenato
Firma l'accusa contro
l'ex capo e chiede di
indagare sulla Ru 486**

do il suo ruolo con scrupolo e misura») ad Anna Finocchiaro («ha espresso parole di buon senso»), mostra di apprezzare Fini.

È difficile però che l'auspicio di Urso avrà buon esito. Il Pdl rilancia mettendo nel mirino la Ru486. Gasparri fa sapere che in commissione Sanità al Senato si farà una serie di audizioni per «indagare» gli effetti della pillola abortiva. Iniziativa definita «del tutto legittima» da Cicchitto. Se il Pdl aprirà quest'altro fronte, nessuna convergenza sarà possibile. Finocchiaro parla di «integralismo ideologico» e Vittoria Franco fa notare che l'indagine è inutile perché l'utilizzo della pillola è appena stato autorizzato dall'Agenzia del farmaco. «Il sospetto - dice la responsabile Pari opportunità Pd - è che il Pdl cerchi ancora una volta di scambiare questioni che attengono al corpo e all'etica delle donne per ricomporre il conflitto con la Chiesa». ❖